

un segno dei tempi

Il fatto stesso che non sia possibile fare alcuna previsione – da oggi a quando verrà diffuso questo numero di Graffiti – sull'evoluzione politica della vicenda Minini (si vedano altri particolari in queste stesse pagine) la dice lunga assai sulla natura dei tempi che stiamo attraversando. Tuttavia, in attesa dei prossimi sviluppi (se ci saranno degli sviluppi), credo comunque si possa "approfittare" della vicenda stessa per alcune brevi riflessioni di natura etica e politica.

Riflessioni che vorrei sviluppare su diversi livelli, iniziando dalla fase in cui, circa tre anni fa, il rimpasto nella Giunta provinciale offrì alla "Casa" camuna (e lasciamo perdere le "libertà", per favore) la grande opportunità (un'opportunità che, con numeri ben più favorevoli, il centrosinistra non osò mai neppure sognare, non dico pensare) per consolidare il proprio schieramento politico nell'intera Valcamonica.

Il secondo livello di considerazioni concerne quindi il criterio con cui vennero scelti i tre assessori provinciali camuni (di cui uno, il Ghirardelli, addirittura vicepresidente della Giunta). Pur considerando che il sempre più diffuso disprezzo per ogni valutazione di merito sulle qualità (politiche, professionali e morali) nella scelta dei pubblici amministratori non dovrebbe stupire più di tanto, alcune caratteristiche dei tre neo assessori permettevano comunque di evidenziare sensibili e significative differenze di... qualità fra di loro, nel senso che se per il

segue a pagina 3



«... C'è la sensazione che qualcosa stia per finire. C'è la sensazione di una danza che stanno danzando gli uomini di potere sull'orlo dell'abisso. C'è la sensazione che gli italiani comincino ad aprire gli occhi su qualcosa che fino a ieri sembrava non volessero vedere».

Bernardo Bertolucci

ECONOMIA E POLITICA NEL BRESCIANO industriali e centrodestra: c'eravamo tanto amati

Aldo Bonomi: «Anche a Brescia è ormai indispensabile una classe dirigente, pubblica ma anche privata, consapevole dei gravi rischi del declino...»

di Bruno Bonafini

Non ha fatto molta notizia, naturalmente. Ma è "una notizia" il grido d'allarme del presidente dell'Associazione industriale bresciana, soprattutto per gli imputati chiamati a rispondere della grave situazione. In una lettera aperta, a fine settembre, Aldo Bonomi analizza la situazione dell'industria bresciana, rilevando che se da ormai tre anni segna il passo, forse più che ad una congiuntura sfavorevole, siamo di fronte ad un declino strutturale. Tra i dati più preoccupanti, le esportazioni, in calo più della media nazionale, e la cassa integrazione in aumento nel triennio del 459%! Varie le cause, dal terrorismo alla concorrenza cinese, ma anche la scarsa innovazione e una carente qualificazione delle risorse.

Il segnale d'allarme ha come destinatari privilegiati le Istituzioni ed il mondo della politica a cui si chiede una cabina di regia capace di fermare il declino, di invertire la tendenza e di governare una nuova fase di svi-

segue a pagina 2

Lozio è il padre dei vizi...

Valeria Damioli, a pagina 4

NELLE ALTRE PAGINE:

| | |
|--|--------|
| Il Sessantotto e le grandi illusioni | pag. 2 |
| La manifestazione del 24 ottobre | pag. 2 |
| Una Valle che fa scuola | pag. 2 |
| Il trenino a gasolio | pag. 3 |
| Boario-Milano: trasporto personalizzato | pag. 3 |
| Sinistra giovanile in... libera uscita | pag. 4 |
| Lozio è il padre dei vizi | pag. 4 |
| Elezioni provinciali: un buon inizio | pag. 4 |
| Lombardia: la provincia più snella | pag. 5 |
| Boario: saluti di quà, saluti di là | pag. 5 |
| Darfo: Anche il centro se ne infischia | pag. 5 |
| Udc-Darfo: i Santi in Paradiso | pag. 5 |
| Le "Nuove Arce" in Associazione | pag. 5 |
| Ambiente: il filo spinato dei "fazenderos" | pag. 5 |
| Dallo sciamano allo showman | pag. 6 |
| Formazione: corsi e... ricorsi | pag. 6 |
| Problemi di sicurezza... per l'assessore | pag. 7 |
| È l'ambulatorio che genera il paziente | pag. 7 |
| Recensioni: "Per passione" | pag. 7 |
| Lettera a Romano Minoia | pag. 8 |
| La Pro Loco di Breno | pag. 8 |

APPUNTAMENTI

"licenziare i padroni?"

La provocazione non è nostra, e non è neppure del Circolo culturale Ghislandi, che si è limitato a promuovere un pubblico dibattito (**venerdì 28 novembre, alle ore 20.30, a Breno**) attorno al tema della crisi industriale, magistralmente trattato dal vicedirettore dell'Espresso (e già apprezzato giornalista di Bresciaoggi), Massimo Mucchetti (che parteciperà al dibattito), nel suo recente libro, intitolato appunto (provocatoriamente, o no?) "Licenziare i padroni?"

la Sg camuna al cineforum

«I lungometraggi che proponiamo – scrivono i militanti camuni della Sinistra giovanile – sono stati suggeriti dalla necessità di condividere esperienze, positive o negative non importa, cariche di riflessioni e amicizie legate a ricordi d'infanzia». Ed ecco, quindi, **Amarcord** (il 21 novembre, al Teatro Cinema Verdi di Edolo); **Stand by me** (il 28 novembre, alla Biblioteca del Comune di Artogne); **Thelma & Louise** (il 12 dicembre, alla Biblioteca civica di Pisogne); **Io non ho paura**, (il 19 dicembre presso la Sezione Ds di Cividate).



“Il '68 e le grandi illusioni di un Paese mancato”

«Naturalmente il Sessantotto fu molto più di uno sbandamento piccolo borghese. Fu la morte di una logica fondata sul principio degli “addetti ai lavori”. Fu l'apertura di infiniti mondi chiusi: non soltanto le scuole e le fabbriche, ma le caserme, i manicomi, gli ospedali, le stesse case private... [ma] la classe dirigente italiana, seppure investita dall'onda lunga del Sessantotto, trovò presto un antidoto capace di mantenerla a galla per vent'anni ancora: la pratica consociativa, che svuotò di significato le riforme trasformando i canali televisivi, le unità sanitarie locali, i consigli di amministrazione delle imprese a partecipazione statale in altrettante cittadelle lottizzate dai partiti...». (Sergio Luzzato)

Darfo Boario Terme: nove anni dopo

breve istantanea sulla manifestazione sindacale unitaria del 24 ottobre

di Tullio Clementi

L'accostamento con l'ultima delle grandi manifestazioni degli anni Novanta è d'obbligo, e non solo perché allora (era il 14 ottobre del 1994), come oggi, ci si batteva soprattutto per difendere il sistema pensionistico, ma anche per la carica di determinazione dei partecipanti e dei loro organizzatori. Ma le analogie finiscono qui. Quanto al resto, infatti, è più facile servirsi dell'accostamento per cogliere le non poche (e non irrilevanti) differenze, prima fra tutte la dimensione, quantitativa e qualitativa, fra le stesse manifestazioni: nove anni fa centinaia di studenti e di pensionati non bastavano a mettere in ombra gli striscioni dei Consigli di fabbrica ed il loro fitto seguito di operai, mentre oggi un numero sensibilmente minore dei primi è più che sufficiente per aver ragione sulle esigue testimonianze del mondo del lavoro. E non certo per un calo di sensibilità fra i lavoratori dipendenti, ma piuttosto per il loro drastico ridimensionamento (o per la loro mutazione in figure professionali tanto precarie da perdere perfino l'elementare diritto alla visibilità in piazza) e, non raramente, per la scomparsa di intere fabbriche.

Un'altra significativa differenza, infine, si coglie nel vivace attivismo delle singole organizzazioni sindacali (Cgil e Cisl, sostanzialmente), ben visibile attraverso il piccolo mare di bandiere e di variopinti striscioni “di parte”, anche se poi il tutto si esprime in buona armonia, ben riassunta dagli interventi conclusivi (in piazza Municipio, a Darfo Boario Terme) dei segretari comprensoriali Domenico Ghirardi e Roberto Ravelli Damioli: un tandem reso possibile grazie alla *default-lance* del relatore ufficiale (era previsto un segretario regionale della Cisl), che poi, trattandosi di argomenti piuttosto sentiti e vissuti ad ogni livello, non si capisce mai bene perché ci debbano essere sempre spiegati da “specialisti” estranei all'ambito della mobilitazione.

dalla prima pagina

industriali e centrodestra...

luppo. E che agisca sul versante del capitale sociale (la formazione), delle politiche del lavoro, del sostegno alle piccole medie imprese (ricerca, aggregazione...), dell'uso e attrezzamento del territorio ed dell'energia. Ma soprattutto, ed è forse il dato più interessante della missiva, si proclama la necessità di una maggiore efficacia dell'azione politica denunciando “l'illusorietà di confidare nella capacità autoregolativa del sistema” (il famoso liberismo, di cui molti si sono recentemente invaghiti). E propugnando infine una coesione nell'agire, tra tutti gli attori del sistema economico, basata sulla “solidarietà degli interessi” (forse la famigerata concertazione?!).

Sferzanti sono le parole dedicate a chi oggi conta nella politica e nelle istituzioni: «L'Italia, e certamente le imprese italiane, hanno bisogno di un governo che governi [...], che si passi da una stagione delle polemiche a quella delle riforme e dei progetti, delle realizzazioni, della tutela degli interessi generali [...]. L'Italia perde posizioni in economia, ma le sta perdendo anche in politica e il danno che ne deriva è pesantissimo». E ancora: «Anche a casa nostra, anche a Brescia, è ormai indispensabile una classe dirigente, pubblica ma anche privata, consapevole dei gravi rischi di declino...».

Analisi cruda e coraggiosa. Scritta forse con la sofferenza del disamorato. Chiusa con l'appello all'azione di governo, non potendo concludersi, come sarebbe stato il caso, con il licenziamento di una maggioranza di (mal)governo. Senza violare l'articolo 18: la giusta causa essendo di tutta evidenza.

DAL NOSTRO INVIATO A... (a cura di Monica Andreucci)

una Valle che fa scuola



...Boario e Capodiponte. Ebbene sì, questa volta parliamo di casa nostra ma con gli occhi delle centinaia di scolaresche che hanno scoperto la Vallecamonica graffita. Accompagnando un pullman di preadolescenti, fascia d'età che non accetta più passivamente le proposte educative perché inizia a maturare un proprio spirito critico, se ne possono raccogliere le impressioni sull'ambiente visitato.

“Molto bello”, “pittoresco”, “accogliente”, “interessante”, “da tornarci” sono le definizioni spontanee più gettonate. E pensare che noi ci si piange tanto addosso!

Quindi la Camunia, almeno sotto l'aspetto didattico, pare aver successo. Adesso però ci ragioniamo per benino. E va ricordato che, per esempio, il più delle volte l'ambiente da cui provengono i giovani turisti è assai diverso da quello di una delle maggiori valli alpine (quindi per forza colpisce); lo spirito della gita scolastica in piena tempesta ormonale, quando anche preparata coscienziosamente in aula, non ti fa notare certi dettagli che magari a casa pignoleggi. Tanto per dire, il fatto che ormai la “super?” è tutta urbanizzata, che non esistono praticamente più alberi che superino i 50 anni, che l'aria talvolta è pesante, che non sempre – come ospite – mangi roba locale bensì spesa da hard discount, che certi itinerari culturali o li conosci o chi ti ci indirizza? Etc...etc...

Però c'è chi può aiutare, con professionalità maturata proprio grazie ai pitoti. Sono guide ed accompagnatori eccezionali, che possiamo orgogliosamente esibire. Non si sta qui a far nomi, ma in quasi tutti c'è il germe prezioso dell'amore per la propria terra: qualcuno lo coltiva di più, qualcuno di meno, naturalmente. E se il gruppo ha la fortuna di essere affiancato da coloro che sono più persone di cultura che ripetitori di spiegazioni (provare a chiedere se, per caso, fanno anche approfondimento personale) ecco che si rischia sul serio la Sindrome di Stendhal. Tornati a casa, nessuno oserà lamentarsi. A ragione!

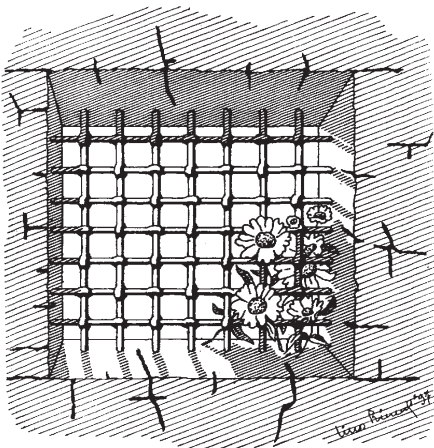
ERRATA-CORRIGE

Nell'articolo di Pier Luigi Milani (“L'ombelico della... camunia”) pubblicato sull'ultimo numero di Graffiti, laddove si parla del «Centro Intervallivo di Servizi per l'Agricoltura e la Zootecnia», causa un errore di battitura è stata riportata la cifra relativa all'investimento complessivo nella misura di 2.500 euro, anziché 2.500.000.

il trenino a gasolio

Sono Paolo Cominini abitante della Valle Camonica e pendolare verso la città per lavoro con il trenino della linea Brescia-Iseo-Edolo gestito da Ferrovie Nord Milano. Leggo con molto interesse a pagina 16 del vostro giornale [*] di venerdì 17 ottobre gli articoli relativi alla produzione di energia idroelettrica che per la nostra provincia è concentrata soprattutto nella «mia» Valle. Vorrei fare notare che ancora oggi il trenino che mi trasporta a Brescia funziona a gasolio e, a quanto mi risulta non c'è alcun progetto di elettrificazione. Credo di non dover aggiungere alcun commento se non sottolineare l'importanza dal punto di vista ecologico, di promozione economica, culturale e turistica che l'elettrificazione di tale linea potrebbe portare alla Valle Camonica. È così impossibile ipotizzare un investimento in tal senso?

[*] si tratta di una lettera inviata al Giornale di Brescia nei giorni scorsi, che la Redazione di Graffiti ha ritenuto utile "recuperare".



PROFONDO NORD (a cura di Tullio Clementi)

Boario-Milano: trasporto... personalizzato

Domenica 19 ottobre, ore 11, edicola dell'autostazione a Boario Terme (che funge pure da biglietteria per le autolinee): «Vorrei un biglietto per Milano».

- A che ora parte? - «Non lo so» (è vero! mia figlia, ospite in Valle nel fine settimana, non ha ancora deciso se scendere in città con l'ultima corsa di oggi o con la prima di domani).

- Con quale società? - «Prego?» - Con la Sab o con la Visinoni?

Accidenti. «Ma è proprio così importante?» - Sì, perché se fa il biglietto per una società non può salire sul pullman dell'altra.

Accidenti ancora!, e sto per impugnare il telefonino nell'intento di chiarire urgentemente la questione (perché il pomeriggio l'edicola è chiusa, e sul pullman non ti fanno neppure salire se non hai il biglietto), quando la gerente mi lancia una... ciambella di salvataggio: «il pullman della Visinoni fa l'ultima corsa alle quattordici e trenta...».

Ah, beh, quand'è così (a quell'ora, infatti, siamo ancora a tavola)... E sto per confermare finalmente la scelta (obbligata) dell'altra compagnia, ma la gerente mi sorprende ancora una volta: «Allora, si vuol decidere?, che io non sono mica qui a fare l'ufficio informazioni!».

Il dibattito che segue, dopo una simile... finezza, concerne esclusivamente l'ambito delle umane debolezze, mentre i lettori di Graffiti (e non solo) sono certamente parte interessata nel conoscere (e presumo condividere) lo sconcerto per un servizio di trasporti valligiano che, ben lungi dall'aver risolto il problema della intermodalità fra strada e ferrovia, non riesce neppure a mettere in utile sinergia la concorrenza fra due diverse autolinee di servizio pubblico.

dalla prima pagina

un segno dei tempi

Ghirardelli, assessore al bilancio oltre al resto, non era possibile rintracciare alcun nesso fra le doti personali e l'incarico politico-amministrativo (salvo che non si fosse pensato a qualche particolare virtù di ordine... morale), per lo Scolari era facile associare l'incarico di assessore alla Protezione civile con la sua precedente esperienza nell'ambito del volontariato sociale (oltretutto, in una valle in cui le catastrofi ambientali, vere o presunte, hanno rappresentato una vera e propria "università" e, per finire, se mettiamo nel conto che in un regime di centrodestra la professione di imprenditore sta al ministero (o all'assessorato) del lavoro non meno di quanto il prete e il medico stiano ai ministeri del culto e della sa-

nità, la stessa scelta dell'imprenditore edile Riccardo Minini come assessore al lavoro non è priva di una certa affinità.

Da quanto sopra, dunque, ne deriva il terzo livello di considerazioni, relativo ai rischi connessi all'esercizio del proprio incarico. Rischi di ben diversa natura, evidentemente, giacché se è piuttosto difficile prevenire una qualche caduta per il Ghirardelli (su cosa?, sulle bucce di una qualche lettera anonima?), per gli altri due le eventualità erano ben più concrete, nel senso che un assessore alla protezione civile potrebbe venir sommerso da una calamità non affrontata in modo adeguato, così come un assessore al lavoro, qualora fosse pure imprenditore, potrebbe cadere vittima di un qualche infortunio mortale causato da palese negligenza nell'approntamento delle misure antinfortunistiche...

Ed eccoci, infine, all'ultimo livello di considerazioni: nella cosiddetta Prima Repubblica, il diffuso senso dell'etica e della responsabilità faceva sì che, di fronte a qualche pesante ombra sulla figura di un pubblico amministratore scattassero immediatamente le dimissioni dall'incarico (era anche in ragione di quanto fosse a rischio l'incarico politico-amministrativo che si giustificavano compensi piuttosto elevati), poi, a cavallo fra le due "repubbliche", cominciò ad affermarsi una sorta di malinteso garantismo giudiziario, in forza del quale perfino gli inquisiti per corruzione vennero considerati "puliti" fino a prova contraria; l'unica conseguenza possibile in tanta degenerazione, quindi (e siamo ai giorni nostri), non poteva che essere il disinvolto scavalcamento di ogni barriera etica e morale. (Tullio Clementi)

POLITICA & INFORMAZIONE (di Michele Cotti Cottini)

sinistra giovanile in... libera uscita

Con il numero di ottobre-novembre *Libera Uscita*, il giornalino della Sinistra giovanile di Valle Camonica, ha raggiunto la tiratura di oltre 2000 copie. Distribuito all'ingresso delle scuole superiori di Lovere, Darfo, Breno, Edolo, l'ultimo numero di *Libera Uscita* dà ampio spazio alla politica scolastica del governo: nell'editoriale Roberto Bariselli Maffignoli, responsabile Scuola del Circolo Sg, critica l'impianto della Riforma Moratti, i buoni destinati a tutti gli alunni delle private (senza alcuna limitazione di reddito!), i continui tagli al sistema d'istruzione pubblico. In fondo a ogni pagina del giornalino, i nomi e le storie di alcune vittime del fascismo, per la serie "Mussolini non ha mai ammazzato nessuno": Gramsci, Matteotti, Amendola, Don Minzoni, Gobetti, i Fratelli Rosselli.

Con la diffusione capillare di *Libera Uscita* nelle scuole della valle, la Sg camuna ha anche voluto lanciare una sfida alle ragazze e ai ragazzi delle superiori, alle associazioni e ai rappresentanti studenteschi: la costituzione di una rete studentesca, sull'esempio dell'esperienza positiva di Atlantide nelle città di Bergamo e Brescia. L'obiettivo è creare uno spazio di collaborazione e di confronto tra gli studenti delle diverse scuole che hanno voglia di impegnarsi per una scuola pubblica di qualità, contro i finanziamenti alle private, per un'Italia antifascista e antirazzista, per un mondo di pace e di giustizia.

Lozio è il padre dei vizi

di Valeria Damioli

Di nuovo bagarre in quel di Lozio. Il sindaco Pizio ci ha abituato al fatto che non c'è mai limite al peggio con le sue vulcaniche idee: il centro per anziani non autosufficienti milanesi (realizzato e quasi ultimato), il termidistruttore a quota mille, l'università svizzera, i campi da golf in discesa e altre amenità per fortuna rimaste sulla carta. Dall'ottobre è pronta la sua nuova proposta, un villaggio nuovo di zecca fra gli abitati di Laveno e Villa, con 500 strutture abitative, albergo e distributore di benzina. Il tutto collegato da un'imponente rete stradale che, a detta del consigliere di Minoranza Claudia Fiorani «si vorrebbe competitiva con S. Francisco». Sembra quindi che la costruzione del Centro Anziani sia servita solo da ariete di sfondamento, precedente illustre per continuare nell'opera di cementificazione di una delle più belle valli laterali delle Alpi. Le nuove strutture abitative sono state presentate al Consiglio comunale di ottobre come infra-

strutture necessarie al buon funzionamento del Centro Anziani, quindi opere di pubblica utilità, peccato che siano già oggetto di vendite nelle trasmissioni locali.

Si ripropone una storia già vista e già fallita in altre aree della Valle: il turismo montano invasivo deturpa territori di rara bellezza senza avere reali riscontri economici a lunga durata (si vedano Monte Campione, Borno e l'orribile proposta del Gaver, su cui il nome di Pizio aleggia sinistro). Ancora una volta gli interessi economici e la prospettiva di realizzare guadagni immediati vanno contro il buon senso e la logica della gestione sociale ed ecocompatibile del flusso turistico.

Questo genere di situazione apre due fronti di discussione: da una parte le ripercussioni ecologiche, la devastazione di ecosistemi unici e di rara bellezza, dall'altra l'ademocraticità che caratterizza l'attuale gestione amministrativa dei comuni camuni, e Lozio è solo il caso più emblematico.

Il comune ha progettato una cascata di cemento approvando l'intervento con l'iter abbreviato della variante al piano regolatore. La variante al piano di solito si applica su piccoli interventi (micro parcheggi, aumento della cubatura di uno stabile per dotarlo di servizi igienici, ecc.). Questa procedura, applicata a progetti di vasto respiro (come la creazione ex-novo di una frazione!), esautorava la Regione, organo preposto al controllo della gestione territoriale su vasta scala.

Si aprono quindi fronti di discussione che vanno al di là del fatto specifico: un sindaco è investito di un eccessivo potere decisionale e gli strumenti in mano alle minoranze si riducono a meri ricorsi legali (che hanno elevati costi economici). La giunta approva la variante al piano, si hanno trenta giorni di tempo per presentare le osservazioni, le osservazioni sono vagliate dalla giunta... il cerchio di chiude su una situazione asfittica.

La legge Bassanini (la legge che regolamenta le amministrazioni comunali), tendendo a rendere più "governabili e amministrabili" i comuni ha di fatto inferto un duro colpo sia alla democraticità che al dibattito costruttivo all'interno dei consigli comunali. Ha creato figure ibride di sindaci-imprenditori e sindaci-podestà che hanno progressivamente allontanato la gente dalla partecipazione alla vita pubblica. È questa la vera grave rovina, indurre i propri cittadini all'indifferenza, renderli sudditi perché «non ci possiamo fare nulla, il prossimo sindaco farà come ha fatto questo». Mi sembra di ricordare che Cicerone, nel *De Repubblica*, suggerisse un'altra idea di amministrazione.



e non ci pare poco!

«Una campagna elettorale fatta non di slogan, non gridata, una campagna elettorale che segni il ritorno alla politica...». (Tino Bino)

elezioni provinciali: un buon inizio

Ottima scelta l'investitura di Tino Bino a candidato del Centro sinistra alle prossime elezioni provinciali di primavera. E ottima partenza per l'Ulivo. Una procedura democratica e partecipata, fatta in ambito provinciale (quando in Casa della Libertà si sceglie a Roma chi dovrebbe governare a Brescia). Frutto della felice convergenza – una volta tanto – tra l'apprezzamento della società civile e l'orientamento di amministratori di varia provenienza sul territorio. E che ha registrato il facile comporsi tra le indicazioni del partito di appartenenza ed il gradimento delle altre componenti. Un buon risultato, insomma, ottenuto bene, senza strascichi polemici o risentimenti. Non è poco, di questi tempi.

Le credenziali dell'uomo, fanno poi il resto. Tino Bino è conosciuto e apprezzato, prima ancora che per la sua attività politica, per quanto ha elaborato e fatto sul terreno dell'impegno economico culturale e amministrativo, i suoi filoni di maggior competenza, spesso intrecciati in una operatività che spicca per l'originalità e la "produttività" largamente stimata. Da Sassabaneke a "Brescia mostre", per dire delle sue più note "creature". Realtà solide e positive, che connotano incisivamente le comunità e gli Enti che le hanno fatte proprie, che contrassegnano di qualità lo sviluppo del Basso Sebino e di Brescia città, diventate ormai esperienze esemplari nel loro settore. Ma la candidatura fatta è apprezzabile anche per chi guarda alle vicende provinciali col pensiero alla difficile realtà del territorio camuno. Tino Bino è ben conosciuto da noi e ben conosce la Valle Camonica. Ha frequentato con generosa disponibilità i nostri convegni, ospite cordiale dei "rossi" non meno che del suo partito, quando gli uni erano l'opposizione degli altri. Ospite trasversalmente apprezzato perché un'originale capacità di analisi delle dinamiche dell'economia e delle sue opportunità, resta tale indipendentemente dal colore politico, specie se chi la conduce la offre al dibattito correttamente, come servizio, non come strumento polemico.

Il livello qualitativo della sua considerazione alla Valle è ben testimoniato dal Progetto di Museo della Civiltà alpina per Capo di Ponte, redatto dal grande Mario Botta, progettista di levatura internazionale, intervento alto, quindi, e di non lieve impegno per la Provincia, da Bino proposto e commissionato per la Valle nel periodo del suo assessorato al turismo (progetto a cui altri, a lui succeduti, non hanno saputo dar continuità).

Insomma, sia detto senza retorica, finora Tino Bino ha portato cultura e competenza nella politica, e della politica ha fatto l'attività che pone le condizioni e gli strumenti, che fa sintesi di risorse, per realizzare ciò che la competenza e la cultura maturano. La valorizzazione di un personaggio come lui offre una risposta forte a quanti chiedono alla politica di non essere totalizzante ed autoreferenziale, accusandola di esser troppo separata dalla società, dalle sue dinamiche, dalle sue competenze. Ed un'occasione importante per il superamento di una stagione politica duramente segnata da pataccari ed affaristi. Al centrosinistra il non facile compito di candidature sul territorio "coerenti" con tale inizio. (Bruno Bonafini)



IN LOMBARDIA la Provincia più snella

Prima di tutto la linea. Sembra essere questo uno dei più recenti obbiettivi dell'Amministrazione provinciale di Milano, a guida della berlusconiana Ombretta Colli. Non la linea politica, intendiamoci, ma la linea corporale, intesa come l'essere magri, snelli e in forma, risultato di fitness, di sudate agli attrezzi e al bagno turco. E così la mensa dei dipendenti della Provincia è stata soppressa e sostituita, negli stessi locali, da una palestra, sempre per i dipendenti. Che sia un modo nuovo ridare immagine agli

«Il guaio è che a stare nello stesso cesto con le mele marce, anche quelle buone si guastano, e la cultura vincente diventa quella del marciume...» (Giorgio Bocca)

AMBIENTE & DINTORNI (a cura di Guido Cenini)

il filo spinato dei "fazenderos" camuni

«...il soffocante Recinto, incombente e mobile come un personaggio, con il quale sono state sottratte le terre ai contadini... Al centro delle vicende si situa lo scontro, avvenuto a Rancas (Perù) negli anni cinquanta, fra i Comuneros (cioè gli appartenenti ad una comunità contadina) ed i latifondisti alleati al potente monopolio della Cerro de Pasco Corporation». Il brano è tratto dal retro di copertina di Rulli di tamburo per Rancas di Manuel Scorza, scritto qualche decina di anni fa in relazione a fatti realmente accaduti sui pascoli alti del Perù. Ma la notizia ritorna d'attualità, almeno per certi versi, se si percorre la strada che da Trivigno, sopra l'Aprica, porta verso il Mortirolo oppure se si sale sui dolci pendii e sulle tonde cime tra il Motto della Scala, sopra Mola di Edolo, e il Dosso sopra il Bagno. Il recinto in filo spinato, a tre file, con pali conficcati ogni dieci metri, circonda la montagna per chilometri e chilometri, passando tra i larici ed i pascoli, lambendo la strada asfaltata. Tutta l'area è zona protetta perché vi sono le colonie di cervi tra le più importanti poste ai margini meridionali del Parco dello Stelvio. Non si capisce chi ha messo in atto un'opera del genere, quale funzione abbia e da cosa deve proteggere. Se è per le mucche, bisogna considerare che da quelle parti ci sta solamente un alpeggio con relativa stalla e cascina. Qualche decina di bovini. E per tutto questo i grandi proprietari terrieri, i comuni e gli allevatori si sentono in diritto di recintare montagne e montagne, impedendo agli umani di transitare sui sentieri e sui pascoli sommitali ed impedendo agli animali di scorazzare liberi nei boschi a dispetto dei bracconieri.

Questa storia mi ricorda proprio le vicende raccontate da Scorza, la lotta dei piccoli contadini contro i grandi fazenderos, che tutto potevano e sovrastavano i diritti degli uomini e degli animali. La cosa che mi ha lasciato ancor più perplesso è l'autorizzazione al filo spinato ed al recinto chilometrico da parte dei comuni, da una parte Edolo e Corteno e dall'altra Lovero di Valtellina. Nemmeno durante la prima guerra mondiale, da queste parti, hanno visto così tanto filo spinato. Eppure erano la seconda linea di confine.

Enti pubblici attraverso una nuova immagine dei pubblici dipendenti? (b.b.)

DARFO BOARIO TERME (1) saluti di quà, saluti di là

Che passi agli annali non c'è dubbio. L'eccezionalità è di tutta evidenza. Non solo, ovviamente, per la considerazione che meritano il porfido e la pietra simona. Il loro uso nell'architettura della nostra Valle è stato oggetto di ricerca ad opera di due studiosi ed il loro lavoro giustamente valorizzato col convegno del 25 ottobre ultimo (Palazzo dei Congressi a Boario). È la prima volta, o comunque una delle poche, e il tema è originale.

Ma è la prima volta, sta qui il dato più eccezionale, che un convegno con due relazioni tecniche ed un filmato di mezz'ora, vede portare il saluto a una schiera di politici ed amministratori di ben dieci persone. Diciamo dieci!, tra pezzi grossi e pezzi piccoli e medi, tra sindaci, presidenti e assessori. Due regionali, due della provincia, tre del comune di Darfo (di cui uno con ruolo in Provincia), e naturalmente il Bim (uno), e la Comunità montana (due). Una rassegna, un corteo anzi, che solo i maligni naturalmente possono scambiare per la solita inutile e vanagloriosa passerella: più che saluti i Nostri portano preziosi contributi nel merito, e sostanziosi, naturalmente, perché concentrati in mezz'ora. Da cui la pietra simona ed il porfido non possono non trarre ulteriore lustro e considerazione.

A fronte di tanto sfoggio di interesse cultura-

le, apprezzabile l'assenza di un rappresentante della Secas, che pur figura nell'organizzazione del Convegno. Lasciateci almeno sperare che si tratti di una scelta.

Nel Guinness dei primati è meglio entrarci per altro, piuttosto che come patetici attori di comicità involontaria. (b.b.)

DARFO BOARIO TERME (2) anche il centro se ne infischia

In un foglio di informazione diffuso nello scorso mese di ottobre, la neonata sezione darfense dell'Udc (risultato della recente con-fusione fra i tre ex partiti ex democristiani Ccd, Cdu e De), a proposito del volantino con cui le "Nuove Arche" denunciavano il fatto che, sul tema della viabilità camuna «la destra di Darfo Boario Terme se ne infischia», la redazione dedica un corsivo per «ricordare che l'attuale maggioranza che governa Darfo Boario Terme è di centrodestra» e che, conseguentemente, anche loro (quelli dell'Udc) ci tengono a «dividere [presumo si debba intendere "condividere", altrimenti cade tutto il senso del discorso] le reprimende con i nostri alleati...». Bene, prendiamo atto che sul tema della viabilità camuno-sebiana anche il centro "se ne infischia"! (f.c.)

DARFO BOARIO TERME (3) i Santi in Paradiso

Sullo stesso foglio di cui sopra, il segretario dell'Udc, dopo aver ricordato il disagio provato anni fa, quando un "vecchio" della politica gli parlò dei "Santi in Paradiso" (le maiuscole sono sue) senza i quali «una sezione locale di partito sarebbe stata priva di un importante sostegno alla propria azione politica», aggiunge che «ora gli anni hanno dissolto la mia confusione giovanile e ho compreso che "i Santi in Paradiso" servono eccome» e, quindi, conclude il brillante pezzo con l'elenco dei... santi (parlamentari, consiglieri regionali e provinciali...) ai quali, scrive, «in caso di necessità, inoltreremo le istanze che ci perverranno dalla comunità o dal singolo cittadino». (f.c.)

DARFO BOARIO TERME (4) le "Arche" in Associazione

Quattro semplici pagine per una bozza di statuto (una dozzina di articoli in tutto), il cui testo, dopo una prima visione nel corso della riunione di sabato 25 ottobre u.s., verrà sottoposto alle osservazioni ed ai suggerimenti dei "soci" fondatori per essere discusso nell'assemblea del prossimo 2 dicembre, data in cui, dopo l'approvazione dello statuto in questione, nascerà ufficialmente l'Associazione "Le nuove Arche", come «luogo di dibattito, di elaborazione socio-politica e di realizzazione di progetti mirati al territorio...». (f.c.)

DARFO BOARIO TERME dallo sciamano allo showman

di Francesco Ferrati

Il primo festival della canzone comica d'auto-re ha creato non poco subbuglio in Valcamonica. Grazie al battage pubblicitario, ai nomi di rilievo e ad una organizzazione impeccabile, la rassegna "Dallo sciamano allo showman" ha tenuto banco per tre interi mesi, da luglio a settembre. Dapprima le anteprime gratuite a Bienno, Borno e Breno (spettacoli cabaret di Flavio Oreglio, Bibi Bertelli e Sergio Sgrilli), poi la passerella ufficiale a Boario Congressi (Davide Van de Sfroos, Enzo Brascchi, Banda Osiris, Enzo Jannacci, ...) e, nel mezzo, eventi culturali, mostre e convegni, organizzati anche per le scuole.

UN EVENTO "IN GRANDE"

Che il Centro Culturale Teatro Camuno (nelle personalità di Bibi Bertelli e Nini Giacomelli) avesse legami e conoscenze solide nel mondo dello spettacolo a livello nazionale è cosa risaputa, ma che riuscisse a portare in Valle una manifestazione così "in grande" non tutti forse se lo aspettavano. E il tentativo, in parte riuscito, di legare il tutto con le radici preistoriche dei camuni (sciamani per eccellenza, basta guardare le incisioni rupestri) ha dato un sapore tutto nostrano all'evento.

SCIAMANO E SHOWMAN

Ma cosa lega, al di là dello scioglilingua, lo

sciamano allo showman? Gli showmen sono uomini di spettacolo, individui in grado di intrattenere brillantemente il pubblico; gli sciamani, invece, personaggi dotati di capacità soprannaturali, una sorta di stregoni a contatto diretto con l'aldilà e le forze della natura. Il loro carisma è indiscutibile: sono stimati dalla popolazione della tribù e in un certo qual modo imitati e poi iniziati alla pratica religiosa. Non accade la stessa cosa – soprattutto in tempi dove la tv la fa da padrona – con gli uomini di spettacolo? Entrambi modelli che vengono seguiti ed ammirati, entrambi capipopolo ed espressione della cultura (e dei vizi) di una società.

MOLLICONE E L'ULTIMO SIOUX

Questo è stato il filo conduttore attorno a cui è ruotato l'evento e a spiegarlo è toccato al convegno moderato dall'imponente Vincenzo Mollica, giornalista degli spettacoli, volto noto del TG1. Con lui un antropologo, un archeologo, un regista, un cabarettista, un

paroliere, un compositore, ma soprattutto uno degli ultimi sciamani ancora esistenti, David Carson, della tribù dei Cheyenne-Sioux. Con tanto di traduttrice e diapositive ha raccontato la sua terra, il suo modo di vita e più volte ha invocato improbabili divinità naturali con preghiere molto suggestive.

SE CENTO MILIONI VI SEMBRAN POCHI...

Al di là dei giudizi di merito (e delle cadute di stile, come l'immancabile passerella delle autorità nella serata conclusiva), l'enorme partecipazione di pubblico (venuto anche da fuori) sta a testimoniare il grande interesse per l'evento, con ricadute positive sul turismo. Spiace vedere come tra i finanziatori privati compaiano solo sponsor esterni alla città di Darfo Boario Terme: ma gli albergatori (che ci guadagnano mica poco e si lamentano giorno sì giorno no del calo turistico) dove sono? Dubbi anche sul finanziamento della Comunità Montana: non sono troppi – rispetto alle sue finanze – 51 mila euro?

FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE corsi e... ricorsi

Di tutto ci si può lamentare, diciamo la verità, fuorché dei corsi regionali di formazione professionale, abbondanti, generosi e continui. Finanziati dal fondo europeo alcuni, anzi la maggior parte, a carico del bilancio proprio della Regione altri. Ma tutti accomunati dalla stessa generosità di fondi (le ore di lezione sono tra le meglio pagate...) e dalla stessa "comprensione" (il numero minimo di corsisti c'è sempre, anche quando ... sembrerebbe non esserci; gli esperti sono accettati come tali con... larghezza di vedute). Alcuni con finalità formative legate a ruoli molto tecnici, altri genericamente volti a sfornare operatori delle varie attività del turismo o del terziario commerciale. Puntuali come i corsi a settembre, sono poi anche le polemiche sulla selezione per l'assegnazione dei fondi ai tanti Enti che li richiedono. Con una spregiudicata concorrenza tra Enti: ci sono ormai società private che vivono solo o prevalentemente come organizzatrici di tali corsi, in una dimensione talvolta regionale e addirittura interregionale. È consumata ormai la battuta secondo cui il maggior effetto occupazionale dei corsi regionali sta nel lavoro di chi li organizza e li tiene piuttosto che nella formazione creata nei corsisti.

Insomma, una scelta di politica occupazionale importante, a suo tempo, ma la cui credibilità ha subito il logorio del tempo, dei pochi controlli, delle inesistenti o generose verifiche di risultato. La conferma arriva, ahimè, da due recenti interventi della magistratura: settembre e ottobre hanno visto l'arresto per truffa, in due distinte indagini, di alcuni gestori di corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione Lombardia. La prima indagine ha portato alla luce le solite generiche specializzazioni –, tourist promoter, marketing turistico, operatore informatico –, i pochi corsisti moltiplicati come i pani ed i pesci di evangelica memoria, esperti "virtuali" e/o inconsapevoli e la Regione che scuce quattrini. La seconda ha mostrato come si poteva entrare facilmente in graduatoria, in posizione da finanziamento, unendo le ruote giuste della macchina regionale, a suon di Euro naturalmente, perché la torta è grande e se ne possono far tante fette. (2,3 milioni di Euro, la spesa complessiva per corsi negli ultimi quattro anni, dall'ultimo rinnovo amministrativo!).

Buon segno allora che la magistratura non abbia perso la voglia di colpire là dove ha visto del marcio, ma sconcertante constatazione vedere che il primo colpo l'abbia assestato un giudice, e non la politica, su un andazzo che "a naso" anche il meno malizioso degli osservatori poteva percepire. (Bruno Bonafini)



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

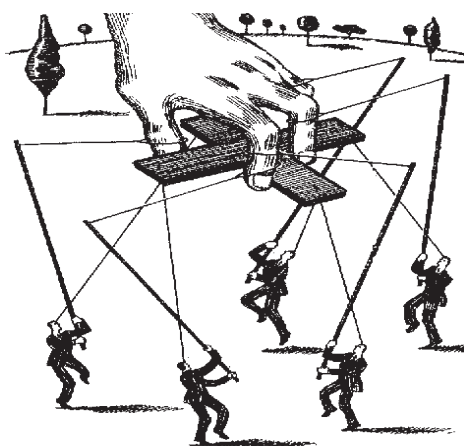
problemi di sicurezza... per l'assessore

di Francesco Ferrati

Offre molti spunti di riflessione la recente condanna dell'imprenditore Riccardo Minini (quattro mesi di reclusione con la sospensiva della pena), per la morte del giovane operaio Giampiero Sorlini nel maggio del 2000, presso il cantiere che la "Deveti" aveva in appalto sull'A22, a Mori, in provincia di Trento. Soprattutto in ordine al capo di imputazione, alla carica istituzionale che riveste e alle modalità con cui gli organi di informazione hanno gestito la questione. **SICUREZZA MANCATA.** Il caso-Berlusconi a livello nazionale insegna che ormai etica e responsabilità sono valori d'altri tempi: scorrettezza, disonestà, falsità sono all'ordine del giorno e accomunano molti degli uomini della Casa delle Libertà. Perché non dovrebbe essere così anche in Valcamonica? E infatti il leghista Minini – che nella provincia con la più alta incidenza di infortuni mortali ricopre l'assessorato al lavoro – viene condannato proprio per non aver fatto rispettare le norme di sicurezza nel suo cantiere. È il colmo dei colmi.

SERVILISMO D'INFORMAZIONE. Il caso-Berlusconi a livello nazionale insegna che l'informazione è monopolizzata e questa concentrazione impedisce pluralità, falsifica la realtà e distoglie l'attenzione dalle reali problematiche che investono il paese. La Valcamonica non è poi così lontana: solo ora, dopo molte rimostranze, gli organi d'informazione cominciano a parlare del misfatto. Prima, nell'immediato, hanno censurato la notizia e il Bresciaoggi si è reso persino protagonista di una serie di errori madornali (speriamo non voluti) chiamando l'imputato una volta Menini (edizione del 21 settembre) e l'altra Minini (edizione del 18 ottobre). Tutti, comunque, si guardano bene dallo specificare che si tratta dell'assessore al lavoro, oltre che vicesindaco uscente di Angolo, nonché uno degli uomini di punta della Lega camuna.

SU UN PIATTO D'ARGENTO. Il caso-Berlusconi a livello nazionale insegna che la rissosità all'interno della coalizione di centrodestra è in costante ascesa, grazie soprattutto al comporta-



tamento dei leghisti. Già prima dell'uscita nazionale di Fini sugli immigrati, lo scontro in provincia era acceso: An ai ferri corti con la Lega. La crisi assume inevitabilmente una connotazione tutta interna alla Valcamonica visto che gli assessori camuni sono un quarto esatto della giunta provinciale: non stupisce infatti che Corrado Ghiradelli, vicepresidente, assessore al bilancio e vicesindaco di Darfo, stando ai "si dice" abbia colto la palla al balzo per chiedere a Cavalli su un piatto d'argento la testa di Minini. Ma Cavalli prende tempo, preferisce che le acque si calmino perché le urne sono vicine e la sua rielezione è questione politicamente vitale.

recensioni

a cura di Monica Andreucci

Titolo: *Per passione*

Autore: *Piero Fassino*

Editore: *Rizzoli*

Non pochi, a scoprire che in libreria c'era questa novità, si son detti «Eh, ti pareva...», ed in effetti il tempismo editoriale è stato notevole. Ci hanno pensato poi i due giornalisti inglesi che, con l'intervista a Cavaliere, hanno fatto della Sinistra una sorvegliata speciale: così "Per Passione" è diventato un libro cult, nel bene e non.

Dell'aspetto letterario si parla poco "grazie" al ruolo di primissimo piano che l'autore ha; e Piero Fassino è un politico nelle budella, mica per finta. «L'impegno politico è la culla in cui sono cresciuto – racconta – visto che la mia famiglia è sempre stata attivamente antifascista». Strategie a parte ci si ritrova comunque con un testo ben scritto, scorrevole, credibile.

«Non è un saggio politico: ho ripercorso la trentennale "traversata del deserto" per cui il principale partito della sinistra italiana, con lungo travaglio, è approdato all'identità riformista più europea. Per chiarire – dice Fassino – quel che dobbiamo fare».

Viene da chiedersi come diavolo abbia trovato il tempo di scriverlo: l'efebico Piero non ha tregua, con i suoi mille impegni. Adesso pure le presentazioni del volume, in cui gli si rinfaccia l'analisi dell'operato di Enrico Berlinguer: «Ricordo gli anni duri dell'isolamento...». Diversi lettori, anche "compagni", hanno frainteso, ma forse senza aver finito il libro. Il quale in alcuni momenti è talmente asciutto che par di sentire le conferenze-stampa del Segretario. La carica fassiniana, infatti, nei mass media non c'è (di norma i giornalisti lo scaldano poco), però ascoltarlo in comizio ecco che lo slancio esce dalla tana. E trascina.

Chi agisce "per passione", viene spesso considerato socialmente pericoloso, perché è come il sentimento vero che non si compra, non si vende, ma si regala. Se questo vale anche per l'Onorevole, e la lettura può dirlo, quanto è compreso, apprezzato il Suo dono? E quando la Sinistra riuscirà ad essere finalmente dinamica (Marx dixit: «Il movimento è il motore della Storia»), a crescere qualitativamente?

«Ci sono ogni giorno nuovi dazibao, ma se ne può intravedere il senso solo in parte, non si può arrivare a penetrare tutta la verità. Non tutti i pezzi sono sulla scacchiera, è una partita che non si può giocare» (Acheng)

SANITÀ REGIONALE

è l'ambulatorio che genera il paziente

(ed è il cittadino che paga)

Due milioni di Euro: è il mutuo che la Regione Lombardia stipulerà con le banche per coprire il deficit della Sanità regionale. Consentirà di pagare le ditte fornitrici delle ASL, ma soprattutto, la parte più consistente, per coprire il debito della Regione verso gli ambulatori privati convenzionati, molti dei quali attendono rimborsi addirittura dagli anni precedenti. Deficit pauroso quello della sanità lombarda, non tamponato né dal reintrodotta ticket sui farmaci né dall'allargamento del numero dei farmaci soggetti a tale ticket. E che nemmeno la specifica addizionale IRPEF sui redditi di chi risiede in Lombardia è riuscita a ripianare.

C'era chi lo aveva previsto, questo colossale sfioramento, col timore che diventasse una bomba ad orologeria capace di distruggere col tempo la sanità pubblica, la sua capillarità e la sua qualità. Erano le Cassandre del centrosinistra, naturalmente, ed altri ancora, che lo denunciavano come inevitabile conseguenza della politica di "grande e generosa apertura ai privati", presentata da Formigoni come la scelta della libertà e dell'efficienza insieme.

Oggi i numeri ci dicono che negli ultimi 5 anni le prestazioni ambulatoriali sanitarie sono aumentate del 77%, che sono sorti e sono stati accreditati un numero ingente di ambulatori (300 solo a Milano). E un insospettabile addetto ai lavori, come il direttore dell'ASL di Milano, ricorda che, in questo settore, «quando aumenta l'offerta, aumenta anche la domanda». A conferma che, date certe propizie condizioni, è l'ambulatorio che "produce" il paziente, non il contrario. (Bruno Bonafini)



Lettera aperta a Romano Minoia

Caro Romano, ho già avuto modo di congratularmi con te per il duplice impegno con cui hai saputo "scendere in campo" per contribuire all'esordio politico delle "Nuove Arche" in quel di Darfo Boario Terme e, pochi mesi dopo, per assumere il coordinamento zonale (nella bassa Valcamonica) della Margherita. Se ci torno sopra, quindi, non è certo per piaggeria ma, piuttosto, perché sono convinto che oggi ti servano anche degli auguri. Cerco di spiegarmi: se è lecito pensare che fin'ora il tuo duplice impegno (informale ma concreto il primo, ufficiale e altrettanto serio il secondo) non ti abbia creato problemi di conflittualità politica, pare altrettanto ragionevole supporre che, con la discesa in campo dei pezzi "da 90", il filo possa tendere un po' ad ingarbugliarsi, benché le intenzioni verso la cosiddetta "società civile" (le liste civiche, in sostanza) da parte dei "professionisti" della Politica, almeno in questo primo approccio, paiono essere piuttosto lusinghiere e allettanti. «È necessario investire sull'allargamento del Centrosinistra prendendo positivamente atto della presenza di figure e forze civiche», scrive infatti il segretario diessino Claudio Bragaglio negli ultimi giorni di settembre (ne abbiamo accennato anche nello scorso numero di ottobre), e qualche giorno dopo il suo dirimpettaio della Margherita, Guido Galperti, ne ricalcherà la falsariga, affermando che «con tante altre esperienze civiche [oltre a Brescia], da Montichiari a Travagliato alla Valcamonica, ci sono tempi, modi e spazi per dialogare...». «A pensar male si fa peccato – diceva il vecchio Andreotti – ma molte volte ci si azzecca!», e nel nostro caso vien piuttosto difficile rimuovere il sospetto che si tratti di un estremo tentativo da parte dei vecchi "professionisti" della politica, teso a fagocitare quanto di nuovo si muove nei... dintorni. Se poi verrà fuori che, invece, tanta (e improvvisa) attenzione verso la diffusa realtà delle "civiche" era davvero al di là e al di sopra di ogni sospetto, tanto di guadagnato (in senso politico, naturalmente) per tutti. (Tullio Clementi)

COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

- pulizie civili ed industriali
- pulizie condomini ed uffici
- facchinaggio - gestione mense

LAVANDERIE A SECCO ECOLOGICHE

c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico

c/o Centro "Italmark", a Pisogne

il servizio di qualità!

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



delfino sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

ABBONAMENTO 2004



ordinario: • 12,00
sostenitore: • 25,00

- Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio il libro di Pier Luigi Milani, "Sognando Monongahela" (reportage di viaggio in America, sulle tracce degli emigranti camuni).
- Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino, oppure direttamente ad un componente della Redazione.

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cennini, Michele Cotti Cottini, Valeria Damioli, Francesco Ferrati, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Paolo Cominini.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

GRAFFITI

vicolo Oglio, 10

25040 DARFO BOARIO TERME

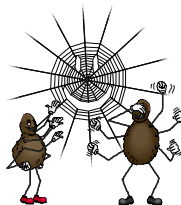
Fax: 0364.526518

tclementi@netmatica.it

<http://www.voli.bs.it/graffiti>

«Quell'uomo è così bugiardo che non si può credere nemmeno al contrario di quello che dice». (Giuliano Pisapia)

Disegni e vignette di Staino, Giuliano, Ellekappa, Vauro, Giannelli, Vannini, Maramotti, Francesconi e La Porta sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto



VALCAMONICA ONLINE (a cura di Francesco Ferrati)

La Pro Loco di Breno (<http://www.prolocobreno.it>)

La Pro Loco di Breno non aderisce al Consorzio delle Pro Loco camuno-sebine e pertanto il suo sito non è raggiungibile da www.invallecamonica.it, portale turistico ufficiale della Valcamonica.

Tuttavia le pagine disponibili in internet sono ricche di informazioni e nel complesso è un sito ben costruito, costantemente aggiornato. La *home page* è divisa in varie sezioni: partendo dall'alto troviamo cenni storici e geografici sul paese, l'elenco della manifestazioni, i siti artistici più interessanti, la ricettività, l'elenco delle associazioni, l'album fotografico, i *links* più utili e tante altre notizie sul comprensorio. Molto originale l'idea di inserire filmati, direttamente osservabili via *web*: il castello di Breno a 360 gradi, la Giornata Medioevale e il Palio agostano. Un'altra particolarità interessante è il forum aperto a tutti i navigatori sull'attualità politica brenese. In passato si parlava di Gaver e si è aperta una discussione interessante con molti messaggi a favore o contro. Stenta a decollare, invece, l'attuale botta e risposta sull'acquisto e la ristrutturazione del Teatro Giardino: pochi interventi e praticamente tutti a favore, senza un minimo di critica. Perché la minoranza consigliare non si spende per spiegare le sue ragioni e movimentare un po' il clima anche *on line*?